



*ReHar, 31.05.2013.*

## Il nostro cuore per gli uomini nuovi

Chi non è ancora nel cambiamento, o non è ancora in grado di accettarlo, pur avendolo magari già scelto, non riesce ancora a comprendere pienamente chi vive ed è già avanti con il processo.

E a volte può essere anche frustrante per chi è già fornito di una maggiore libertà di idee e visioni, e tende a proiettarsi avanti senza grandi condizionamenti, essere non capito, e frenato, e biasimato e attaccato anche, da chi pensa di sapere come funzionano le cose, ma solo perché si rifà sempre a quel passato che solo conosce, e che non include nuove dinamiche e possibilità.

Questo lo si vede in tutti i campi, dalla cultura alla politica, alla "religione".

Chi non vive a pieno il cambiamento tende solo a perpetuare gli schemi dei suoi avi. Forse sostituisce qualche nome, o qualche costume, ma la mentalità rimane sempre quella, l'impostazione rimane sempre quella.

Perché ancora non riesce in effetti, ad abbracciare altro.

E pensa anche, che, chi vede cose diverse, "sbaglia". Perché non capisce, a suo modo di vedere le cose, l'ambiente in cui si muove, e le esigenze di quest'ultimo.

Chi è nel cambiamento vede invece una realtà completamente diversa. La vede già letteralmente. Non è limitato nella sua visione. Vede già un mondo diverso che si impone. Vede già un'interazione differente, e una soddisfazione dei bisogni assolutamente originale.

Vede già l'integrità, nella politica, nella medicina, nella religione, nei rapporti tra esseri, tra umani, animali, piante, pianeti, sistemi.

È già avanti su quella strada, e non vuole certo tornare indietro.

In realtà, non potrebbe farlo nemmeno se lo volesse. Sa che la via del cambiamento è un percorso senza ritorno, senza ripensamenti e compromessi.

Quando si vede un essere che non accetta intese con il passato, perché legge in questo semplicemente una maldestra manovra di bloccare il nuovo, ecco, quello è un essere straordinario, rivoluzionario.

Un uomo della nuova era.

Un essere di Luce, in effetti.

Un essere che - anche lui - poco comprende come mai gli altri non vedano quello che lui riesce a scorgere così bene. Che non capisce come mai gli altri non si accorgano della frode di ciò che morto e sepolto, e che rivive a mò di zombie, e delle destrezze efferate e perfide di chi vuole ancora conservare il potere [dei pochi a danno dei molti], che è la personificazione del vecchio.

Frode che viene assecondata già con il semplice venire a patti con quest'ultimo, con ingenui accomodamenti.

Noi siamo il nuovo. I nuovi esseri che stanno arrivando, e molti, la gran parte in effetti - di coloro che sono già arrivati, sono per il nuovo. Il pianeta è per il nuovo.

Il cambiamento non può essere fermato, qualsiasi cosa il vecchio possa fare, qualsiasi stratagemma possa escogitare.

E noi siamo con il cuore, e con la nostra energia, a supportare, confortare, esortare, coloro che, in nome del nuovo, del quale si fanno portatori, perché parte della loro stessa natura, oltre che scopo della loro stessa vita, stanno subendo attacchi e imboscate dai loro stessi figli e compagni che ancora non sono in grado di capire.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!*

---

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.